

OMELIA ALLA VEGLIA DI PENTECOSTE

Mons. Cesare Nosiglia arcivescovo di Torino -18 maggio 2013

SE SARETE QUELLO CHE DOVETE ESSERE

METTERETE FUOCO NEL MONDO INTERO

Sono venuto a portare il fuoco sulla terra e come vorrei che fosse già acceso(Lc 12,49). Con queste parole Gesù indicava ai suoi discepoli l'avvento del suo Spirito che come fuoco avrebbe dovuto purificare dal peccato l'umanità intera bruciando le scorie corruttibili del male e della morte facendo nuove tutte le cose .

Di questo fuoco la Pentecoste è il compimento come ci ricordano gli Atti quando lo Spirito scese sugli apostoli nel cenacolo in forma di piccole fiammelle di fuoco che si posarono sul capo di ciascuno di loro e *"furono così ripieni di potenza dall'alto"*.

Il fuoco dello Spirito è un segno forte e visibile che opera nei profeti e negli apostoli, nei santi e nei testimoni.

Ricordiamo la pagina stupenda di Geremia che racconta la sua vocazione :

"Mi hai sedotto Signore e io mi sono lasciato sedurre; mi sono fatto forza e hai prevalso. Sono diventato oggetto di scerno ogni giorno; ognuno si fa beffe di me .Mi dicevo: non penserò più' a lui ,non parlerò più' in suo nome .

Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, chiuso nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo "(20,7-9).

Dio vuole che Geremia profetizzi nel suo nome, anche se è ancora giovane, lo ha scelto fin dal grembo materno e niente potrà impedirgli di svolgere la sua missione, nemmeno la coscienza della propria debolezza e il rifiuto stesso di lasciarsi coinvolgere nel compito che gli viene affidato.

Quando Dio vuole una persona è irresistibile nel suo amore e la sua chiamata è talmente forte e coinvolgente che il cuore dell'uomo non resiste e non può dirgli di no .

Assistiamo allora a una specie di lotta interiore che lacera il cuore, ma alla fine produce gioia, serenità e abbandono fiducioso alla volontà di Dio. E' il fuoco che ha bruciato nel cuore di Maria quando si è arresa allo Spirito e ha pronunciato il suo sì di obbedienza abbandonandosi alla volontà del Padre . Quel fuoco di amore che l'ha permeata, l'ha anche resa feconda Madre di

Dio. Lei si è lasciata plasmare dallo Spirito durante tutta la sua vita fino alla croce e quando lo Spirito è sceso a Pentecoste e si è posato sugli apostoli, Maria ha rinnovato in se stessa l'evento della annunciazione: quello stesso Spirito per mezzo del quale era diventata vera Madre di Dio, ora la rendeva vera madre della Chiesa.

E' lo stesso fuoco che ha guidato l'azione di tanti santi e sante, martiri e confessori della fede e li ha condotti ad amare Cristo e gli altri fino a consumare tutta la loro vita per testimoniare al mondo. Senza il fuoco dello Spirito il cuore resta di pietra e non sarà mai di carne, capace di amare.

Di fronte a questi eventi esemplari dell'azione di Dio chiedo a me stesso, a voi giovani e a voi cari fratelli e sorelle membri delle associazioni e movimenti ecclesiali :

perché resistiamo alla chiamata del Signore e non ci lasciamo investire da questo fuoco di amore non opponendo resistenza ?

Per paura e timore di non lasciarci coinvolgere più di tanto e restare liberi da vincoli che ci appaiono difficili o troppo alti per le nostre deboli forze? Accogliamo l' invito di Papa Francesco a non essere cristiani da salotto ma a prendere sul serio il Vangelo con impegno e anche sofferenza personale se necessario, ma decisi e intraprendenti . Non soffochiamo lo Spirito e non trascuriamo le sue ispirazioni interiori che ci spingono a sognare in grande .La vera libertà sta nella fede che sa amare in totale perdita di se stesso, senza troppi ma e se e troppi ragionamenti e calcoli ma rispondendo con spontaneità e semplicità agli inviti del Signore .Perché lui ha bisogno di ciascuno di noi e la nostra felicità non sta nel rifiutargli il nostro sì, ma al contrario si raggiunge proprio quando sappiamo accettare fino in fondo le sue richieste.

Oggi la Chiesa necessita di cristiani uomini e donne che siano profeti e testimoni disponibili ad affrontare la derisione e il rifiuto, l'umiliazione di sentirsi additati come gente priva di intelligenza e di senso della vera vita che starebbe secondo le culture dominanti, nel vivere come se Dio non ci fosse, perché il rapporto con lui è troppo gravoso e pieno di una serie di no che impediscono la felicità.

Cristo e solo Cristo sta al centro della vita dell' uomo e gli assicura la piena felicità :conquistati da Cristo non si vive più per se stessi, ma per Lui che vive in noi.

Ricordiamo e facciamo risuonare in noi le parole di Giovanni Paolo Secondo nella GMG del 2000: *“Che cosa siete venuti a cercare? O meglio, chi siete venuti a cercare? La risposta non può essere che una sola: siete venuti a cercare Gesù Cristo! Gesù Cristo che però, per primo, viene a*

cercare voi. In realtà, è Gesù che cercate quando sognate la felicità; è Lui che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate; è Lui la bellezza che tanto vi attrae; è Lui che vi provoca con quella sete di radicalità che non vi permette di adattarvi al compromesso; è Lui che vi spinge a deporre le maschere che rendono falsa la vita; è Lui che vi legge nel cuore le decisioni più vere che altri vorrebbero soffocare. E' Gesù che suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande, la volontà di seguire un ideale, il rifiuto di lasciarvi inghiottire dalla mediocrità, il coraggio di impegnarvi con umiltà e perseveranza per migliorare voi stessi e la società, rendendola più umana e fraterna. "

Solo chi possiede il fuoco dell'amore che lo Spirito ci dona potrà comprendere, apprezzare e seguire questo invito facendone un programma di vita .Ma c'è un passo in piu' che questa sera vogliamo fare : quello di accogliere con la guida dello Spirito l'esperienza ecclesiale e missionaria della fede in Cristo.

Pentecoste ci richiama l'inizio della Chiesa e di una comunità missionaria che cresce grazie all'azione dello Spirito Santo che chiama a far parte della comunità sempre nuovi figli e popoli.La missione pertanto non è mai un atto isolato e individuale ma sempre eminentemente ecclesiale.

Ogni annuncio del Signore e ogni forma di testimonianza non ha come fine solo l'adesione a Cristo,ma anche la viva accoglienza del suo corpo che è la Chiesa in cui è possibile oggi incontrare il Signore, spezzare il pane della sua Parola e dell'eucaristia, vivere la sua carità.

Il Sinodo dei giovani sta sperimentando questa esperienza vitale per la nostra fede e intende tracciare una strada che siamo chiamati a mantenere viva e a consolidare: quella di camminare insieme, giovani e adulti, anziani e famiglie, singoli e gruppi,Vescovo, sacerdoti , diaconi, religiosi e religiose e laici nelle diverse vocazioni e ministeri,per rendere visibile la nostra unità in Cristo e l'amore che ci lega nella sua Chiesa, per testimoniare a tutti affinché il mondo creda in Lui.

Rinnovo l'invito che ho rivolto piu' volte a voi giovani e alle vostre comunità:

**A voi cari giovani amici vi chiedo di aiutare la vostra comunità a usufruire della vostra fede facendo come i due discepoli di Emmaus: narrate la vostra esperienza di Gesù' agli amici, fatelo anche negli ambienti di vita di ogni giorno, senza timore e con coraggio.Senza timore di essere presi in giro o rifiutati dagli altri,ma anzi lieti se questo avverrà,perché in tal modo voi imiterete Cristo e avrete occasione di rendergli testimonianza.*

Vi invito però a mostrare sempre la gioia di essere cristiani e di appartenere alla sua comunità,la Chiesa.Questa sarà la via contagiosa che aprirà vie imprevedibili nel cuore di tanti vostri coetanei. Non state muti nella vostra comunità,ma prendete la parola con i fatti di vangelo che

testimoniate, in spirito di servizio perché non solo quello che fate in essa sia apprezzato ma perché diventiate trainanti di un nuovo entusiasmo anche negli adulti e anziani rinnovando così l'intera comunità e rendendola più credibile e prossima ad ogni uomo che cerca la verità ha bisogno di amore e di speranza.

**A voi cari fratelli e sorelle della comunità cristiana vi chiedo di accompagnare i giovani con la vostra perseveranza nella fede nel Signore risorto. Accogliete però anche la loro testimonianza fatta a volte di dubbi, di interrogativi e di problemi, ma anche ricca di novità e di gioia interiore vera e sincera. Essi desiderano non solo vedere la vostra fede, ma sperimentarne i frutti concreti nelle scelte di vita di ogni giorno. Desiderano soprattutto confrontarsi con voi genitori ed educatori per trovare la via di Emmaus, dove possano incontrare qualcuno che li ascolti, si interessi delle loro ansie e paure, delle loro domande più profonde, si faccia compagno di strada nel leggere le Scritture e nel condividere la stessa mensa dell'Eucaristia, che svela il volto amorevole e vicino del Signore risorto.*

Sì cari amici: Se saremo tutti quello che dobbiamo essere metteremo fuoco su tutta la terra.